Al servizio degli imperi: dove sarà portato il Fanar dai nuovi padroni

dell'arciprete Vladimir Puchkov
Unione dei giornalisti ortodossi, 5 febbraio 2020

il Patriarcato di Costantinopoli nel corso della sua storia ha cercato potenti mecenati secolari. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

L'Ucraina, gli Stati Uniti e l'impasse della visione del mondo nella Chiesa di Costantinopoli.

L'incontro del capo del Dipartimento di Stato americano Michael Pompeo con il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Epifanij Dumenko a Kiev, così come la lobby a sostegno di questa struttura da parte degli americani, ci spinge a parlare di un fenomeno che, a prima vista, non ha nulla a che fare con questo incontro. Naturalmente, tutti comprendiamo che l'interesse del Dipartimento di Stato per il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è principalmente dovuto alla natura "anti-russa" di questa struttura religiosa e che si adatta ovviamente alla lotta globale degli Stati Uniti con il suo principale concorrente nell'arena internazionale. Ma c'è un altro strato più profondo nelle relazioni già strette tra il Dipartimento di Stato e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

È risaputo che la nuova "Chiesa" ucraina è una struttura vassalla del Fanar. Questa

dipendenza non è un segreto. È chiaramente spiegata nel famoso Tomos ed è chiaramente visibile nelle relazioni quotidiane della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con il Patriarcato di Costantinopoli. Ed è impossibile considerare le relazioni del Dipartimento di Stato e della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" senza menzionare le strette relazioni tra gli Stati Uniti e lo stesso "Trono ecumenico".

Prendiamo in considerazione le caratteristiche della psicologia di quella Chiesa che afferma di essere la prima nell'Ortodossia. Questa Chiesa, che nacque nella capitale dell'impero come "cortigiana", modellò la sua grandezza a stretto contatto con il potere imperiale e anche dopo il crollo dell'impero non si sbarazzò della sua paradossale psicologia.

Questo paradosso è che il Trono ecumenico è fiducioso nella sua superiorità rispetto alle altre Chiese e allo stesso tempo è alla disperata ricerca di un nuovo "imperatore" - una forza che assicuri la piattaforma per trasformare questa superiorità in realtà.

La nascita della grandezza

Costantinopoli divenne un importante centro ecclesiale nel IV secolo, dopo che l'imperatore Costantino il Grande diresse i suoi occhi sulla piccola città di provincia di Bisanzio, facendone la sua capitale. La vicinanza al potere, ovviamente, garantisce influenza ma impone anche obblighi.

La vicinanza alla corte imperiale nel corso della storia della Chiesa di Costantinopoli obbligò i suoi primati a concentrarsi sui punti di vista, i desideri e gli interessi dell'imperatore. E i patriarchi lo fecero. Spesso professarono l'arianesimo se il sovrano era in sintonia con gli ariani, o sostenevano l'iconoclastia se questa fosse stata promossa dall'imperatore.

Basterà menzionare il patriarca Sergio, che articolò la dottrina monotelita per compiacere l'imperatore Eraclio, che cercava di appianare le discrepanze dottrinali con i monofisiti d'Egitto.

Gli imperatori imponevano la loro volontà ai patriarchi; gli imperatori cambiavano i patriarchi come preferivano. Ricordiamo la storia dei patriarchi Ignazio e Fozio, che si succedettero più volte sulla sede durante l'intera seconda metà del IX secolo, a seconda di chi gli imperatori volevano vedere come patriarca, prima alla corte dello sfortunato imperatore Mikhail Pjanitsa e poi di Basilio il Macedone, che prese il sopravvento e divenne imperatore.

Se gli imperatori volevano un'unione con Roma, i patriarchi assicuravano l'unione e se l'opinione del patriarca poteva essere simile a quella di Giovanni Crisostomo o di Michele Cerulario, l'ostinato primate otteneva tutte le possibilità di essere deposto e morire da qualche parte alla periferia dell'Armenia o su una nave sulla strada dell'esilio.

Per motivi di verità, vale la pena notare che non tutti i primati della Chiesa di Costantinopoli erano opportunisti, che agivano esclusivamente per ordine dell'imperatore bizantino. La storia della capitale vede molte persone degne che hanno guidato la Chiesa in tempi diversi. Ci sono molti santi tra loro.

Tuttavia, anche i santi non vedevano sempre la necessità di combattere il solito stato di cose

nella capitale imperiale, specialmente quando l'imperatore e il patriarca, come si dice, respiravano la stessa aria.

Per esempio, san Gregorio il Teologo assunse la sede di Costantinopoli su richiesta dell'imperatore Teodosio il Grande. Da un lato, l'assistenza dell'imperatore contribuì molto al successo dell'attività del santo in città, dove inizialmente non c'era posto dove gli ortodossi potessero riunirsi, fatta eccezione per un'unica chiesa alla periferia. D'altra parte, quella stessa assistenza in seguito divenne un pretesto per accusare il santo di occupare illegalmente la sede.

La Rus' in sostituzione degli imperatori bizantini

La situazione avrebbe potuto sostanzialmente cambiare dopo la conquista di Costantinopoli da parte dei turchi nel 1453, ma, ahimè, le tradizioni che avevano preso forma per più di mille anni si rivelarono più forti dell'atmosfera politica. Mentre la secolare dipendenza dei primati di Costantinopoli si adattava bene alla formazione dei rapporti con la Porta ottomana, gli ex patriarchi della corte, in cerca di guadagni e profitti, rivolsero i loro occhi pieni di speranza alla Rus' che un tempo era stata illuminata dai greci, che era ricca e guadagnava gradualmente peso politico.

I patriarchi di Costantinopoli facevano regolarmente appello alla Rus' per donazioni. Secondo l'autorevole storico della chiesa Anton Kartashev, la quantità di assistenza annuale da Mosca dopo il crollo dell'impero era di circa 500 rubli d'oro. Persino un evento epocale come la visita personale a Mosca del patriarca Geremia II di Costantinopoli nel 1588 mirava al rifornimento del tesoro patriarcale, dato che il patriarcato, che era stato espulso dai turchi dalla cattedrale e dai suoi monasteri, aveva un rovina bisogno di denaro, che poteva essere fornito solo dalla Rus'.

Non sorprende che l'amicizia dei patriarchi di Costantinopoli con Mosca sia stata forte, lunga e feconda fino all'inizio del secolo scorso, quando la rivoluzione d'ottobre del 1917 trasformò l'impero un tempo potente in un paese povero con sovrani assetati di sangue che distrussero sistematicamente la Chiesa.

Flirt con i bolscevichi

Quest'altro capovolgimento della storia non colse di sorpresa il Patriarcato di Costantinopoli. Approfittando dell'impotenza della Chiesa russa che era sull'orlo del decesso, nel 1922, gli amici di ieri senza ombra di imbarazzo riconobbero la rinnovata amministrazione ecclesiastica suprema come l'unica autorità ecclesiale canonica in Russia. Un anno dopo, affermarono di diffondere la propria giurisdizione sull'intera diaspora ortodossa.

Allo stesso tempo, la Istanbul ecclesiastica iniziò a cercare un altro impero, di cui poter servire gli interessi con affetto devoto e acquisito. C'è da meravigliarsi che nella situazione attuale la scelta sia caduta sugli Stati Uniti? Le tradizioni di un'amicizia lunga, forte e reciprocamente vantaggiosa sono sempre state forti nell'antico Patriarcato di Costantinopoli.

Nel 1948, l'amministrazione del presidente Truman, per mano delle autorità turche e greche, condusse una grande operazione in sostituzione del patriarca Maximos, che era sfavorevole all'America, con l'arcivescovo americano Athenagoras, che, tre anni dopo le elezioni,

dichiarò apertamente sulla stampa che "vedeva la promozione degli ideali americani come una pietra miliare della sua attività di patriarca" e che egli stesso avrebbe "vissuto e predicato gli ideali americani" .

Il console generale degli Stati Uniti a Istanbul, Robert Makati, era così imbarazzato dalla retorica esplicitamente filoamericana del patriarca che scrisse a questo riguardo al Dipartimento di Stato: "Il suo affetto per gli Stati Uniti era talvolta così irragionevole da farmi quasi imbarazzare . Non potevo fare a meno di pensare che se le sue opinioni di cittadino turco fossero state espresse apertamente a non americani, sarebbe stato immediatamente etichettato come qualcosa di simile a un lobbista professionista degli interessi americani, e la sua influenza in Turchia e tra gli ortodossi sarebbe diminuita di conseguenza, perché qualcuno avrebbe considerato le sue osservazioni semplicemente come una parte della propaganda americana".

Il dubbio cristianesimo dei nuovi padroni del "Trono ecumenico”

Ora, mezzo secolo dopo, possiamo vedere una cooperazione non mascherata della gerarchia del Patriarcato di Costantinopoli con il Dipartimento di Stato americano. Il formato dell'articolo non prevede la citazione di numerosi fatti relativi alle riunioni e al sostegno reciproco dei rappresentanti del Fanar e degli alti funzionari degli Stati Uniti. Ci sono molte citazioni che si possono trovare sia tra le risorse dell'Unione dei giornalisti ortodossi che su qualsiasi altra fonte – nessuno di fatto le nasconde.

Per quanto riguarda i rapporti tra la Chiesa di Costantinopoli e l'attuale egemone della politica mondiale, tutto è uguale ai secoli precedenti: mancanza di indipendenza nel processo decisionale, servizio degli interessi di un padrone influente, ambizioni esorbitanti, tradimento, cinismo.

C'è solo una cosa per distinguere seriamente la situazione attuale da tutte le precedenti. Ai vecchi tempi, tutti gli stati i cui interessi erano serviti e il cui aiuto era cercato in un modo o nell'altro dal Patriarcato di Costantinopoli, erano cristiani: l'Impero bizantino, il Principato di Mosca, l'Impero russo... Anche gli Stati Uniti nella sua "era d'oro" del 1945-1973, nonostante l'aggressiva politica esterna, il razzismo e la rivoluzione sessuale, erano comunque uno stato con profonde tradizioni cristiane e forti principi morali.

Tuttavia, negli ultimi decenni, siamo entrati in una nuova era – quella post-cristiana. Inoltre, gli Stati Uniti sono all'avanguardia nella moderna società post-cristiana di oggi. Tolleranza patologica, imposizione aggressiva dell'ideologia LGBT, desiderio di distruggere l'istituzione della famiglia nel suo senso tradizionale, discriminazione religiosa e deprezzamento della religione in quanto tale – questi sono i "valori" che l'America promuove attivamente in tutto il mondo.

Quanto lontano può arrivare il Patriarcato di Costantinopoli a servire gli interessi del suo padrone? Quale prezzo dovrà pagare il mondo ortodosso per la sottomissione alle forze anticristiane del "primo fra i pari" che si considera "il primo senza pari"? Cosa può opporsi a questi processi dannosi nelle Chiese sane dell'Ortodossia mondiale, che non hanno ceduto all'influenza del patriarca Bartolomeo? Non ho dubbi sul fatto che il Patriarcato di Costantinopoli non si preoccupi affatto di questi problemi.

Ma dovrebbe preoccuparsene, dopo tutto... La storia della Chiesa di Costantinopoli lo ha dimostrato molte volte: flirtare con forze politiche fa sì che la Chiesa faccia tutto ciò che le viene detto. Il solo esempio dell'unione di Ferrara-Firenze con Roma dice tutto.

Il tipo e la dimensione del conto che gli attuali politici post-cristiani possono far pagare per il loro sostegno è scoraggiante. Possiamo solo dire con certezza che ci sarà un giorno della resa dei conti. Per quanto riguarda gli scismatici ucraini subordinati al Trono ecumenico, partecipano anch'essi a questo gioco politico e religioso globale.

Pertanto, anche coloro che prendono sul serio la brillante pubblicità della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come "la Chiesa delle soddisfatte aspirazioni secolari del popolo ucraino" potrebbero anche ripensarci.